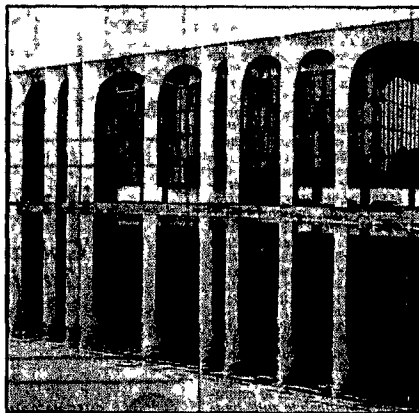


# Troppi «amici di famiglia» nel futuro della Mondadori

MILANO — Un presidente a tempo, sei mesi non di più per consolidare l'alleanza in famiglia e stoppare le voci sulla guerriglia per il controllo del gruppo dopo i rastrellamenti di azioni in Borsa? Oppure l'arrivo in quell'avveniristico edificio alle spalle dell'aeroporto che avvicina Milano e Braşil di un finanziere come Enrico Cuccia o un banchiere come Francesco Cingano (Comit)? L'immagine tranquilla e rassicurante che proviene dalla Mondadori, sanatorio dell'editoria nazionale, non riesce a trattenere una valanga di interrogativi ai di là delle boutades (come quest'ultima) La morte di Mario Formenton è stato uno shock di cui si sentivano gli effetti a lungo. Il presidente era riuscito a raggiungere la quadratura del cerchio tenendo insieme i vari membri della grande famiglia (di cui lui faceva parte) e aprire le porte di casa a imprenditori-finanziari non soliti a recitare la parte di comprimari (da De Benedetti a Berlusconi) per risanare i conti dopo la brutta avventura di Rete 4, mettendo senza mettere in pericolo il controllo del gruppo. E disegnare un nuovo scenario, innanzitutto lo sbarco della finanziaria Mondadori in piazza degli Affari, contro quello che significa in termini di equilibri nei pacchetti di comando e come serbatoio per la raccolta del capitale di rischio necessario per grandi operazioni strategiche nel mercato immobiliare dell'editoria. Poi l'ipotesi di un patto — se non addirittura una fusione — con il concorrente alleato Caracolo per dar vita a un polo editoriale articolato, potente e redditizio, in grado di mettere in campo una massa d'arte pubblicitaria che potrebbe competere da posizioni di forza con il gruppo Rizzoli e con i network televisivi di Berlusconi. Una prospettiva di cui si è parlato per molto tempo e che risulta essere stata studiata in modo approfondito dai vertici dei due gruppi per poi arrendersi.

**Acque agitate nel dopo-Formenton**  
**L'annuncio di un nuovo «patto» non placa sospetti e manovre - Le insidie De Benedetti e Berlusconi Speculazioni in Borsa - Appoggio da parte di Cuccia e Cingano**



Carlo De Benedetti e la sede Mondadori e Segrate (Milano)

te migliori per Berlusconi di cui è intimo amico. Per ora la famiglia Formenton-Mondadori ha chiuso la ridda di voci. Si è parlato di un avvicinamento di Giorgio Mondadori, che se ne andò nel 1976 e si costruì il suo piccolo distacco editoriale. Subito dopo c'è stato l'annuncio di un patto di sindacato tra i vari membri per la conduzione dell'azienda, la maggioranza assoluta dei pacchetti azionari dell'Arnoldo Mondadori Editori e della finanziaria è saldamente nelle loro mani, le due società non possono essere sciolte. Risposta netta agli speculatori che hanno infiammato il titolo in Borsa, un avvertimento a chi fra gli azionisti privati, De Benedetti e Berlusconi, è stato sospettato di continuare nell'accumulo di azioni su azioni per contante e farle pesare al momento opportuno.

Il presidente, dicono in Mondadori, sarà designato entro la fine di maggio. Intanto Jody Vender, finanziere di professione, per lungo tempo unico socio privato, è entrato nel consiglio di amministrazione, per coprire il posto di Formenton (questione di numeri non di ruolo). Vender ha il pregio di essere amico di famiglia e di avere ottimi rapporti con De

Benedetti. E l'uomo che ha lavorato con Formenton per quotare in Borsa l'Amef e superare l'ostacolo posto dalla Consob. La finanziaria controlla il 50,3% dell'editrice, in pratica una fotocopia della società madre. Bisogna trasformarla in un contenitore pieno di partecipazioni, perché la Consob non ama le società marsupio. Ce n'è già in giro troppe. Ecco l'idea di Vender: le acquisizioni, l'offerta di servizi editoriali, stampa e pubblicità. Così l'Amef compra l'olandese Verkerke, leader mondiale nei poster che aprirà le porte di quaranta paesi dove la Mondadori potrà piazzare quaderni, oggetti regalo, biglietti d'auguri, oltre ai libri, compra la francese Adam Biro, prossimamente acquisirà dall'Amef le cartiere di Ascoli Piccole come rispetto alla casa editrice, tanto che molti continuano a ritenere che la finanziaria resti nonostante questo gran lavoro un doppio Arnoldo Mondadori. Vedremo che dirà la Consob, anche a proposito del fatto che l'Amef non ha tre bilanci alle spalle, bensì solo uno. Per curare tutta l'operazione la famiglia gode di due appoggi decisivi: Cuccia (Mediobanca) e Cingano (Comit). Quest'uomo è un amico caro di fami-

dici diventa sempre più editore. Non ci sarà in ogni caso una manovra «assopigliativa» prima perché la famiglia Mondadori — almeno formalmente — è unita e non può essere sciolta, secondo, perché la mano pesante sull'editrice dopo le polemiche sulla Fiat per la Rizzoli-Corsera potrebbe essere controproprio sul piano del rapporto con il sistema politico e sul piano dell'immagine. E allora perché tutto questo can-can? Perché quel rifiuto iniziale di De Benedetti di far scendere la sua quota dell'Amef per essere pubblicato il 20% delle azioni così come si erano trovati d'accordo gli altri minori Vender, Rocca, Merloni, Pirelli, i fratelli Moratti? Solo un malinteso, come si disse poi? De Benedetti con ogni probabilità non vedeva di buon occhio che la famiglia chedesse ai soci minori di diminuire la loro quota senza scendere sotto la maggioranza. Con la famiglia unita lui pensa ma fino ad un certo punto, con qualche alleato all'interno il discorso avrebbe potuto cambiare. Oggi che i Mondadori annunciano il patto di sindacato, si tratta di negoziare nuovi rapporti, nuovi equilibri.

Finisce un'era anche per i legami tra gli uomini dell'azienda e la famiglia, quella fusione di parentele, amicizie, culture, sensibilità, che contano molto nella Dinasty mondadoriana. Si impone con forza la generazione dei manager che arrivano dall'industria e dalle società finanziarie che hanno salito le scale della professione in settori lontani dal mondo editoriale. Emilio Fossati, amministratore delegato da ottobre, proviene dalla Cir di De Benedetti. Un essere che non sempre rispetto in Mondadori, perché venne accettato da «cacciatori di teste» riutilizzando il migliore fra i candidati Sara. Quel che è certo che i rapporti che legano De Benedetti a Mondadori non possono essere semplificati: proprio una società dell'Ingegneria, l'Euroautomobiliare, ha assistito l'editrice nell'acquisizione del gruppo editoriale. Il mercato editoriale darà frutti sempre più dorati nei prossimi anni, il libro non sarà più caricato dell'Iva e potrà essere venduto anche in drogheria. Proprio il caso Mondadori insegna che se il settore può navigare in acque agitate e essere in crisi — come è stato — ciò non significa crisi per il grande editore anche se ha dovuto subire il salasso della tivù.

Antonio Pollio Salimbeni

## Sempre più calzature straniere in Italia

ROMA — Le calzature straniere invadono l'Italia. Il grido d'allarme lo lancia «Rassegna congiunturale», il bollettino del centro studi della Confindustria secondo il quale il 40% del mercato italiano della calzatura è ormai in mano a marche straniere. Vengono annunciate «dure ripercussioni» per l'occupazione. Gli ultimi 6 mesi del 1986 hanno fatto registrare una flessione degli ordinativi del 7-7,5%, mentre nei primi 9 mesi dello scorso anno l'export è calato in quantità del 1,5%. Anche la domanda interna viene segnalata in contrazione.

Quanto alle importazioni, «Rassegna congiunturale» afferma che nei primi 9 mesi del 1986 sono giunte in Italia 55 milioni di paia di scarpe straniere con un incremento

di quasi il 20% rispetto al analogo periodo del 1985. I flussi di traffico si sono particolarmente rafforzati in provenienza da Taiwan (+32,9%), Corea del Sud (+17,5%), Cina (+13,4%), Usa (+11,2%). Vi è anche da segnalare, tra i paesi emergenti dai quali importiamo scarpe, quella di Pakistan e Thailandia.

## Ministro «pigro»: niente stipendi

ROMA — È una situazione quasi kafkiana lo stipendio di marzo non lo hanno ancora visto, ma la cassa è piena di soldi. La stanno vivendo i lavoratori dell'Itpa, l'Istituto di tecnica e propaganda agraria. Si tratta di un organismo dipendente dal ministero dell'Agricoltura da anni in crisi e commissariato, che però, stando ad una legge di un anno fa, avrebbe dovuto fonderci con l'Ivam (l'Istituto di ricerche agrarie) in un unico ente l'Ismea, di cui è anche stata decisa la datazione finanziaria (8 miliardi). Invece, tutto è bloccato perché mancano i decreti attuativi del ministro dell'Agricoltura. Così si tira avanti alla giornata, tra mille difficoltà e senza fondi. Il risultato è che l'Itpa per pagare (con ritardo) gli stipendi è costretto a battere cassa in banca. L'indispietimento del governo — commenta il

• SCENEGGIATO •

**QUESTA SERA E DOMANI SERA 20.30**

**Anastasia**

**L'ULTIMA DEI ROMANOV**

con AMY IRVING, REX HARRISON, OLIVIA DE HAVILLAND e OMAR SHARIF

**5**

Una produzione TELECOM ENTERTAINMENT - RETEITALIA

**Nostro servizio**  
TORINO — Dopo il giro di botte dell'asta, che il 28 febbraio ha dato alla casa editrice torinese una nuova proprietà, l'Einaudi attende di conoscere i nomi degli uomini che la Intracom porrà alla testa dell'azienda. Mentre il commissario Giuseppe Rossetto, avuto il via libera dal ministro Zanone, può firmare il contratto di cessione dell'azienda. Nella lunga vicenda della casa di via Biancamano non sono mancati in questi tre anni di commissariamento i momenti delicati e difficili. Adesso che le difficoltà maggiori, quelle che hanno messo in forse la esistenza della Einaudi, sono alle spalle, fra i lavoratori della casa dello Struzzo emergono nuove preoccupazioni che riguardano le questioni importanti del commissario, chiedono i lavoratori deve discutere con il Consiglio di azienda, le organizzazioni sindacali, l'aggiudicatario dell'asta. Si tratta di vagliare i livelli di occupazione, applicazione della cassa integrazione, questioni inerenti la prosecuzione del rapporto di lavoro con la nuova proprietà.

## Einaudi, il sindacato vuol dire la sua sui piani editoriali

A colloquio col segretario piemontese della Filis-Cgil Pellegrino. Il ruolo propositivo svolto dai lavoratori nella difficile vertenza



Valerio Pellegrino, segretario regionale della Filis-Cgil ha vissuto in prima persona tutta questa vicenda fin dalle prime battute, «quando dopo reticenze e falsi ottimismo del vertice aziendale (a luglio '83 ci furono ancora assunzioni), ad ottobre si parlò apertamente di portare i libri in tribunale». Ma ancora in quell'inizio di autunno — ricorda Marina Sorro del consiglio di azienda — «le difficoltà, a noi che chiedevamo, venivano presentate come superabili senza traumi».

Pellegrino ritiene che «i programmi editoriali Einaudi debbano essere sviluppati. Non può continuare a vivere, la casa editrice con

cento novità all'anno e circa duecento ristampe. Noi — dice — pensiamo che i programmi editoriali possano e debbano essere sviluppati. La casa editrice ha indicato, per quest'anno circa 400 ristampe. I fatti che a noi risultano sono altri. Comunemente lo sviluppo dei programmi e per le novità e per le ristampe, è una necessità. Solo così l'Einaudi potrà continuare ad essere se stessa. Se non si imbroccasse questa strada anche il suo peso culturale si indebolirebbe».

Parlare di programmi editoriali è essenziale per il sindacato che vuole «dare concretezza alle dichiarazioni relative al mantenimento della Einaudi su una precisa linea culturale, cui è collegata anche la questione dell'occupazione».

Andrea Liberatori

ICI Solplant SpA

Specialità chimiche per l'agricoltura, 20122 Milano - Via S. Sofia, 21

Novità agronomica

**Risolto il "diserbo completo" della Soia!**

**Foglia stretta:** FUSILADE a base di Fluazifop-butil è il gramina c da di post-emergenza p u usato in Italia sulla Soia. E non soltanto in Italia. FUSILADE è utilizzato in 70 Paesi e su p u di 60 colture.

**Foglia larga:** FLEX a base di Fomesafen uccide le infestanti dicotiledoni distruggendo l'apparato fotosintetico applicato allo stadio di 2-4 foglie e la sua azione è totale. Dopo poche ore gli apparati non i primi sintomi di decadenza e in pochi giorni le infestanti sono completamente disseccate.

**FLEX è sicuro per la Soia** al momento della Soia il suo principio attivo viene metabolizzato e quindi non c'è più tossico.

FLEX è utilizzato dal 1979 nei Paesi maggiori produttori di Soia: Brasile, Argentina, USA e Canada.

**NUOVO**

**L'unica linea completa per il diserbo della Soia in post-emergenza.**